

L'economista. Molte aziende leader nelle produzioni specializzate

# Fortis: colmare il gap di notorietà

## CONFRONTI

Il nuovo made in Italy non è conosciuto come quello che ha fatto fortuna negli anni del boom

BOLOGNA. Dal nostro inviato

■ Nonostante la prorompente della Cina, l'Europa è ancora il principale attore manifatturiero mondiale. E gli assi portanti di questo primato sono Germania, Italia e Francia. La Germania è prima per competitività, l'Italia è seconda nel commercio internazionale della manifattura. «Il nostro Paese - spiega Marco Fortis - ha una elevatissima diversificazione merceologica, il ruolo delle medie imprese è cresciuto, abbiamo tante aziende leader di mercato con produzioni altamente specializzate. In questo scenario la meccanica non elettronica è diventata trainante».

Secondo il vicepresidente di Fondazione **Edison** in questi anni è cresciuto e si è sviluppato un nuovo made in Italy che tiene testa al concorrente tedesco. «Nel 2011 - aggiunge l'economista - l'Italia ha battuto la Germania in termini di export netto di prodotti con una gamma di 1.215 prodotti pari a un surplus di 150 miliardi di dollari. Questo dimostra che il manifatturiero italiano ha ancora basi solide sia nei settori tradizionali che in quelli emergenti a più alto valore aggiunto».

Sorprende che siano proprio i dati della Confindustria tedesca a certificare questa forza italiana: nel 2011 - a tre anni dallo scoppio della prima crisi - l'Italia era al vertice mondiale nell'export di macchine per la metallurgia davanti a Cina e Germania. Sempre nel 2011 primo posto per le macchine per l'industria alimentare e il packaging. Al secondo posto invece per le macchine per fonderie e per forni. «C'è solo un gap - spiega Fortis - ed è che il nuovo made in Italy non è ancora conosciuto come quei marchi che fecero la storia industriale italiana». Ma presto anche questo differenziale sarà colmato.

R.Io.

